



SPORTELLO

"EMPOWERMENT PER DONNE E FAMIGLIE"

2009 – 2019

Breve storia del progetto e testimonianze



Città di Bolzano
Stadt Bozen

AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL
Familienagentur



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE
Agenzia per la famiglia

INDICE

Prefazione a cura dell'assessora Maria Laura Lorenzini	pag. 5
Prefazione a cura dell'assessora Waltraud Deeg	pag. 7
Ringraziamenti	pag. 9
Introduzione	pag. 11
Cosa facciamo	pag. 13
Le utenti	pag. 15
Testimonianze	pag. 17
Conclusioni	pag. 22
Dati statistici	pag. 23

PREFAZIONE A CURA DELL'ASSESSORA MARIA LAURA LORENZINI

Festeggiamo quest'anno il primo decennio di attività dello Sportello Empowerment/Sostegno e consulenza per donne e famiglie, per realizzare percorsi di empowerment personale e professionale per una ricerca attiva del lavoro, che ha trovato una sua collocazione stabile all'interno della Rete WE_women empowerment in piazza Parrocchia 21, con una ricca e variegata offerta di proposte e attività al femminile, gestite in stretta collaborazione con l'Assessorato alle Pari Opportunità della Città di Bolzano.

Il lavoro è una dimensione importantissima nella vita di ogni persona; significa non solo autonomia economica, ma soprattutto crescita e realizzazione come individuo, relazioni sociali, e molto altro. E se queste dimensioni sono importanti per tutti i lavoratori, lo sono a maggior ragione per le donne lavoratrici che, nell'economia del mondo del lavoro, sono purtroppo ancora troppo spesso l'anello debole del sistema. Nei periodi di recessione economica sono le donne che per prime perdono il lavoro, insieme ai giovani. Nel periodo del Covid si è visto come gran parte della cura sia gravata sulle donne rappresentate tra l'altro a livello mediatico unicamente da Istituzioni "maschili".

A questo aggiungiamo la differenza retributiva (mediamente 30% in meno rispetto agli uomini, a parità di prestazioni), con inevitabili ripercussioni sulle pensioni, oltre ai carichi familiari.

Questi e tanti altri ancora sono i motivi per i quali l'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Bolzano ha sempre creduto nel ruolo fondamentale svolto da questo servizio che oggi festeggia i suoi primi 10 anni di attività. Il servizio ha cercato di supportare le donne nell'individuazione e nella realizzazione dei loro desideri, delle loro aspirazioni e ambizioni lavorative, aiutandole a riconoscere e a sviluppare il loro potenziale professionale.

Esprimo la mia gratitudine, in particolare alle operatrici, Ana e Mari, che con la loro professionalità e passione sono riuscite a dar vita ai desideri, alle legittime aspirazioni di realizzazione e soddisfazione personale delle donne.

Maria Laura Lorenzini

Assessora alle Pari Opportunità della Città di Bolzano

PREFAZIONE A CURA DELL'ASSESSORA WALTRAUD DEEG

Empowerment per donne e famiglie - significa: sostegno e informazione da donna a donna, da famiglia a famiglia. L'obiettivo è quello di creare e sviluppare una rete sociale, che coordini le donne fra di loro e con impegno lavori per e insieme alle donne, per le famiglie. Lo sportello "Empowerment per donne e famiglie" da oltre 10 anni contribuisce in modo significativo a raggiungere questo obiettivo con le donne della città di Bolzano e da alcuni anni anche a Merano.

Purtroppo, ancora nel 2020 le donne devono affrontare ostacoli maggiori rispetto agli uomini in diversi settori della nostra società, soprattutto in quello del lavoro. Ecco perché ancora oggi c'è bisogno di accompagnatrici, consulenti, sostenitrici, che aiutino a superare gli ostacoli, che agiscano in qualità di intermediatori e che possano dare il necessario impulso. Questo impulso è molto più di una mera mediazione per trovare un lavoro, ma piuttosto un importante incoraggiamento volto alle donne affinché credano in sé stesse e nelle loro capacità.

Colgo l'occasione per ringraziarVi. Grazie, perché le donne ricevono da oltre 10 anni un aiuto concreto allo sportello. Grazie per l'importante sostegno che avete dato a numerose famiglie nelle città di Bolzano e Merano. Grazie di promuovere l'empowerment nel Vostro lavoro e nelle Vostre attività quotidiane.

Waltraud Deeg

Vicepresidente della Provincia e assessora alla Famiglia, agli Anziani, al Sociale e all'Edilizia abitativa

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo:

L'educatrice Alessandra Merler e il direttore dott. Stefano Santoro dell'Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù del Comune di Bolzano che hanno creduto e sostenuto questo progetto fin dall'inizio e l'hanno accompagnato nei cambiamenti e miglioramenti avvenuti nella sua storia decennale;

L'ufficio Donna e l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Bolzano per i finanziamenti e la disponibilità accordatoci dell'ufficio WE (ex-Ufficio Donna) in Piazza Parrocchia;

L'Assessora all'Ambiente, alla Mobilità e alle Pari Opportunità del Comune di Bolzano dott.ssa Maria Laura Lorenzini;

Vicepresidente della Provincia e assessora alla Famiglia, agli Anziani, al Sociale e all'Edilizia abitativa della Provincia Autonoma di Bolzano dott.ssa Waltraud Deeg e l'Agenzia per la Famiglia che co-finanzia lo sportello dal 2016;

La Commissione Provinciale Pari Opportunità, Servizio Donna, della Provincia di Bolzano che ha co-finanziato lo sportello per i primi sei anni;

L'Associazione Rete Donne-Lavoro che ha accolto lo sportello dal 2009 al 2017 e la presidente Franca Toffol;

L'Associazione Kaleidoskopio che accoglie lo sportello dal 2018;

L'assessora alle Pari Opportunità del Comune di Merano Gabriela Strohmer e la direttrice di Ripartizione Istruzione, Cultura e Servizi Sociali del Comune di Merano dott.ssa Barbara Nesticò che hanno finanziato e ospitato lo sportello a Merano dal 2015 al 2018;

Urania e il Centro Antiviolenza/Casa delle donne di Merano per la preziosa collaborazione a Merano;

L'Ufficio FSE per il finanziamento di due progetti e i collaboratori che hanno permesso lo sviluppo dello Sportello;

Il dott. Gianluca Antoni per aver condiviso il suo capo-lavoro *"Trovare il lavoro che piace"* con tutti i nuovi strumenti e modalità per cercare lavoro;

La dott.ssa Elena Capra per la valutazione in itinere del nostro lavoro;

La dott.ssa Irene Gillio Meina per l'editing del testo;

Tutti gli enti pubblici e privati che si sono resi disponibili, in diverse forme, a collaborare;

... e tutte le donne che sono venute allo sportello. Grazie a voi per averci arricchito con tutte le vostre storie personali ed esperienze di vita!

Bolzano, gennaio 2020

Dott.ssa Ana Agolli

Dott.ssa Mari Jensen-Carlén

La traduzione del testo è a cura di Christine Mitterman

INTRODUZIONE

Il tema dell'uguaglianza, della giustizia sociale e dell'empowerment di tutti i soggetti che fanno parte della società rimane un perno su cui lavorare, sia in una situazione di agio, che nelle situazioni di crisi. Nonostante si sia fatto un grande lavoro sulla condivisione dei ruoli all'interno della famiglia o delle organizzazioni con un approccio di genere, rimane comunque tanto da fare per evitare di ruotare sempre sullo stesso asse e ripetere le stesse dinamiche sociali e affettive che hanno una ricaduta sulla giustizia sociale, sull'economia e sulla crescita sana delle generazioni future. Quindi continuare a parlare dell'uguaglianza di genere come un diritto fondamentale è importante perché è la base per costruire la parità e la giustizia sociale. In questo contesto il lavoro, come perno fondamentale, diventa uno strumento non solo di sostentamento e di miglioramento delle condizioni economiche della persona, e della donna in particolare, ma anche un veicolo di garanzia, appunto, per la parità e per la giustizia sociale nonché lo strumento per fare carriera nel mondo del lavoro e anche in quello politico e sociale. Il desiderio di fare una carriera professionale non è una prerogativa maschile, è un diritto umano. Già in tenera età le femmine sono educate per essere brave a scuola e avere i voti alti. Oggi il numero delle donne che frequentano l'università è maggiore rispetto a quello degli uomini e con risultati migliori. Nonostante ciò i dati sulla carriera maschile e femminile sono a sfavore delle ultime. Gli anni e il denaro investiti per raggiungere un titolo di studio deve permettere a tutti di intraprendere una carriera lavorativa a prescindere dal genere.

L'empowerment per le donne non implica solo un grande lavoro su di sé, che le donne devono continuamente fare sia per sé stesse che per le generazioni a venire, ma implica inoltre un lavoro sul maschile. L'equilibrio tra queste due parti fa sì che la società diventi equilibrata in tutte le sue sfaccettature. Quindi serve lavorare sui rapporti maschile/femminile all'interno della famiglia e delle organizzazioni e all'interno di ogni individuo.

Perché è sempre colpa della mamma se i figli stanno male, il frigo è vuoto e la casa in disordine? Perché i mariti sono ancora considerati "bravi" se "aiutano in casa" e nessuno prende per scontato che anche loro devono fare i propri doveri nella sfera familiare? Queste sono domande che ci facciamo spesso durante i nostri colloqui. La maternità è una delle identità femminili più forti e toccare questo aspetto della vita per tante donne rappresenta una grande difficoltà. Purtroppo la società e il mondo del lavoro, basati su modelli prettamente maschili, giocano molto sui sensi di colpa, tramutando questa ricchezza in vulnerabilità e destabilizzando spesso la tranquillità psicologica delle madri.

Lo sportello "*Empowerment per donne e famiglie*" ha aperto le porte nel novembre 2009 presso l'Ufficio Donna del Comune di Bolzano in Piazza Parrocchia. Dopo tanti anni di lavoro con donne immigrate è nata l'idea di aprire uno sportello rivolto a tutte le donne, di qualsiasi nazionalità, lingua e religione. In fondo siamo tutte donne e davanti al mondo del lavoro, a prescindere da dove veniamo, affrontiamo spesso gli stessi problemi, come la mancanza di autostima e fiducia in noi stesse, il bisogno di conciliazione tra lavoro e famiglia, l'essere considerate in primis come le uniche responsabili della cura della famiglia e della casa, l'essere sottovalutate da parte del datore di lavoro, l'essere considerate una risorsa a metà per il mondo del lavoro in quanto un soggetto "instabile" sul quale non investire a lungo termine (potremmo partorire in qualsiasi momento della vita) e, stranamente, invecchiamo prima degli uomini.

La finalità del progetto, fin dall'inizio, è stato quello di rafforzare le donne personalmente e professionalmente con l'obiettivo di trovare e/o cambiare lavoro, basandosi su due punti fondamentali: l'autoattivazione e l'autoresponsabilità, intese come abilità a rispondere e come ricerca di modalità di cambiare la propria vita. Con gli anni il progetto si è perfezionato, migliorando gli strumenti utilizzati e affrontando tematiche e problematiche femminili che sono connesse al lavoro come ad esempio il rafforzamento delle donne in generale e il ruolo della donna in famiglia e tanti altri temi.

Lo sportello ha iniziato con un giorno di apertura alla settimana, diventati presto due, e dal 2014 è aperto tre giorni alla settimana. Lo sportello viene finanziato dal Comune di Bolzano – Ufficio Famiglia, Donna, Gioventù e Promozione Sociale e fino alla fine del 2015 è stato co-finanziato dalla Commissione Provinciale Pari Opportunità – Servizio Donna della Provincia Autonoma di Bolzano. Dal 2016 è l'Agenzia per la famiglia della Provincia di Bolzano che, insieme al Comune di Bolzano, finanzia il progetto. Grazie all'Agenzia per la famiglia, lo sportello ha potuto ampliare il servizio con incontri di gruppo e visite guidate.

Dallo sportello sono nati due progetti FSE che hanno ulteriormente rafforzato le competenze delle orientatrici e le possibilità di intervento dello sportello tramite la creazione e messa in pratica di nuovi strumenti.

Nel periodo 2011-2012 è stato realizzato il progetto *“WorkAction – Empowerment per donne”*, con il quale è stato sviluppato e rafforzato lo sportello tramite diverse attività come supervisione, elaborazione e sperimentazione di nuovi strumenti di orientamento, visite di scambio ed altro.

Nel periodo 2013-2014 è stato realizzato il progetto *“SELF PROMOTION – Autopromozione e autoimprenditorialità per donne over 45”*, mirato al rafforzamento delle donne over 45 sia dal punto di vista dell'autopromozione verso il lavoro che piace sia nel settore auto-imprenditoriale. All'interno di questi progetti sono state realizzate due pubblicazioni:

- *“Raccolta testimonianze”*, basata sulle interviste delle donne utenti del servizio e il loro vissuto nella ricerca del lavoro e il mercato del lavoro.
- Abstract del progetto *“SELF PROMOTION - Autopromozione e autoimprenditorialità per donne over 45”*.

Durante gli anni lo sportello ha attivato una rete di collaborazione con diversi servizi pubblici e privati sul territorio nell'ambito di lavoro e autoimprenditorialità, formazione e orientamento, servizi alla donna e alla famiglia ed altro.

Da marzo 2015 è stato aperto uno sportello analogo a Merano in collaborazione e con i finanziamenti del Comune di Merano, con un'apertura settimanale. Dopo tre anni di attività, anche questo sportello è co-finanziato dall'Agenzia per la famiglia della Provincia di Bolzano. Nella primavera 2019 lo sportello si è spostato presso Urania di Merano.

In vista della chiusura definitiva dell'Associazione Rete Donne-Lavoro, da gennaio 2018 la titolarità del progetto è passata all'Associazione Kaleidoskopio, sia per lo sportello di Bolzano che quello di Merano.

All'inizio del 2018 è stato creato *“WE”* per dare un nome in comune a tutte le associazioni che lavorano con diversi progetti rivolti alle donne all'interno dell'ufficio del Comune in Piazza Parrocchia dove lo sportello *“Empowerment per donne e famiglie”* è una parte attiva.

COSA FACCIAMO

Il lavoro dello sportello si basa sulle richieste delle utenti, dove l'obiettivo ultimo è il lavoro. Il perno fondamentale è l'empowerment personale e professionale per una ricerca attiva del lavoro. Si cerca soprattutto di trovare il lavoro che piace e, dov'è possibile, realizzare il proprio sogno.

Il lavoro fondamentale si basa su colloqui individuali. In questi incontri si lavora soprattutto sul rafforzamento, l'orientamento e le strategie da intraprendere per auto attivarsi nella ricerca del lavoro. Lo sportello lavora soprattutto sull'autocandidatura, che implica la conoscenza delle proprie competenze e qualità personali, la conoscenza del proprio obiettivo e del proprio sogno. Viene dato ampio spazio alla ricerca attiva di lavoro, alla ricerca informativa, alle tecniche di colloquio e alla simulazione del colloquio. Non da dimenticare è la creazione di una rete di contatti e colloqui conoscitivi. In collaborazione con la Formazione Professionale della Provincia aiutiamo anche a intraprendere un periodo di stage.

Nel caso di estrema necessità di un'occupazione, si lavora parallelamente su due fronti: il bisogno immediato legato alla realtà contingente e il sogno per il futuro. È importante non abbandonare il proprio sogno di un lavoro più soddisfacente, non solo in termini economici ma anche a livello personale. Mentre si lavora si può per esempio intraprendere un percorso di studio o cercare altre possibilità che permettano l'inserimento più qualificato sul mercato del lavoro. Questo vale anche per le donne immigrate con un titolo di studio nel bagaglio, casi in cui si comincia a cercare un lavoro che permetta la sopravvivenza economica e nel frattempo ci si informa sul riconoscimento del titolo di studio o altri percorsi che possano migliorare la situazione lavorativa nel futuro.

Lo sportello propone un percorso che nella ricerca del lavoro ha come principio di base il proporsi come risorsa preziosa per le aziende e non come un peso! Questo è possibile solo facendo una ricerca delle proprie competenze ed esperienze pregresse e quelle da migliorare e studiando le giuste strategie personali per metterle in campo.

La richiesta principale è l'empowerment nella ricerca del lavoro che consiste nel rafforzamento delle competenze personali e professionali, nella ricerca attiva del lavoro, la preparazione al colloquio di lavoro e l'auto-candidatura. Un'altra richiesta frequente è l'orientamento, un percorso più breve che si basa soprattutto sull'orientamento del lavoro, i corsi professionali o di lingue, informazioni su altri servizi del territorio ecc., senza entrare nel vero lavoro di empowerment professionale. L'empowerment personale è un'altra richiesta che ha spesso come scopo finale anche quello di trovare un nuovo lavoro o migliorare la situazione attuale del lavoro, ma in cui rientrano anche problemi di gestione familiare (figli e marito), burn out, gestione delle relazioni, mediazione dei conflitti, rafforzamento delle proprie risorse personali e altri problemi di carattere personale. Il lavoro di empowerment per queste donne viene svolto con un'attenzione particolare alla conciliazione e alla cura dei minori nonché la risoluzione dei conflitti con i compagni in caso ci fosse la necessità. Qualche utente si rivolge allo sportello esclusivamente per scrivere o aggiornare il CV per poi continuare la ricerca di lavoro autonomamente. In quest'ultimo gruppo rientrano donne che conoscono bene il territorio e che sono già informate sul mercato del lavoro locale.

Oltre ai colloqui individuali, vengono organizzati formazioni di gruppo e visite guidate sul territorio. Gli incontri di gruppo servono per formare, rafforzare, discutere, confrontare e analizzare diverse tematiche come la conciliazione famiglia/lavoro, il ruolo del padre, il rafforzamento della genitorialità, la capacità di

decidere in libertà e di dare esempio ai propri figli. Le visite guidate vengono organizzate presso strutture, enti pubblici e privati, che operano nei servizi per il lavoro, la famiglia e/o l'infanzia. Lo scopo è di far conoscere le strutture: come funzionano, come usufruirne, costi/agevolazioni, come comunicare con le istituzioni ed altro. Questo percorso fa conoscere anche il mondo del lavoro tramite visite nelle aziende e serve a diminuire le barriere soprattutto per le donne che sono fuori mercato da più tempo. È molto importante che le donne conoscano le esigenze del mercato del lavoro e dei settori di interesse e si rendano responsabili di cosa hanno da offrire, cosa devono riaggiornare, cosa possono migliorare oppure se vale la pena puntare su certi settori. Durante gli incontri, le donne sono libere di fare domande e instaurare una comunicazione con i diversi datori di lavoro delle aziende ospitanti. Questo è utile anche per facilitare un eventuale futuro colloquio con le aziende.

Le donne possono presentarsi allo sportello quante volte vogliono, alcune donne vengono 1-2 volte, mentre altre continuano per un periodo più lungo. Ci sono donne che continuano a tornare anche dopo aver iniziato a lavorare, per aggiornare il CV, parlare di quello che succede nella loro vita e nel lavoro (soprattutto per avere competenze di mantenimento del posto del lavoro), o che continuano a partecipare agli incontri di gruppo e/o alle visite guidate.

Il follow up del progetto viene fatto tramite incontri di gruppo, colloqui individuali post-assunzione, telefonate e mail.

LE UTENTI

Sono 704 le donne che in questi 10 anni si sono presentate allo sportello; di tutte le fasce di età, dai 18 anni in su. Circa metà delle utenti è autoctona (sia di madrelingua italiana che tedesca) e l'altra metà donne immigrate da varie nazionalità. Per quanto riguarda le donne immigrate, lo sportello si occupa di chi si trova già in Italia da un po' di tempo e che ha già le competenze linguistiche per poter lavorare. In questi anni lo sportello ha accolto donne analfabete fino a chi è in possesso di una laurea e un master.

Per le più giovani si tratta spesso della ricerca del primo lavoro, con le conseguenti difficoltà di inserimento date dalla poca esperienza o dall'essere state occupate soltanto in lavoretti saltuari di breve durata. Il problema sentito maggiormente nella fascia di età dai 30 ai 45 anni è la difficoltà di trovare un lavoro che si possa conciliare con la famiglia e i/le figli/e piccoli/e. Il bisogno di avere un appoggio nella ricerca di lavoro si traduce in una maggiore vulnerabilità di queste donne dovuta alla scarsa autostima, al grande impegno familiare e genitoriale, alla scarsa condivisione delle responsabilità all'interno della famiglia e alla poca valorizzazione della risorsa femminile da parte del mondo del lavoro. Tutti fattori che creano molta insicurezza. Nonostante l'offerta di asili nidi e le varie cooperative di Tagesmutter, microstrutture ed altro, nella provincia di Bolzano sia buona rispetto ad altre parti d'Italia, molte donne fanno i calcoli dei costi basandosi soltanto sul proprio reddito: *“Se devo pagare una Tagesmutter non mi resta quasi niente dello stipendio, tanto vale stare a casa e occuparmene personalmente”*. Quando si tratta di figli/e sopra i 3 anni con le possibilità offerte dall'apertura prolungata nelle scuole materne e dalle attività previste nelle scuole elementari ecc., spesso le mamme cercano comunque un lavoro part-time la mattina. Nei colloqui con le donne emerge spesso che si sentono in colpa se lasciano i propri figli in mano ad altre persone per andare a lavorare. Il fatto che la mamma resti a casa con i figli è anche da interpretare come fattore culturale (vedi i paesi scandinavi dove praticamente tutte le donne lavorano senza il minimo dubbio sull'opportunità di lasciare i figli presso le strutture). Allo sportello, in questi anni, si è notato che quasi nessuna donna riflette sul dovere dei padri di contribuire alla spesa dell'asilo o della baby-sitter per i propri figli oppure sul coinvolgimento del partner nella distribuzione delle responsabilità genitoriali. Nel budget familiare non si tiene conto degli anni di lavoro “persi” della moglie, che vanno a diminuire la pensione e quindi le entrate in famiglia a lungo termine, e nemmeno della riduzione della possibilità di fare carriera. Inoltre tante donne appena trasferite nella nostra Provincia da altre parti d'Italia non conoscono bene i servizi e sono convinte, non avendo i nonni qui, di non poter lavorare.

Lo sgretolamento dei rapporti affettivi o matrimoniali è spesso la causa di una destabilizzazione economica che costringe le donne a cercare lavoro dopo tanti anni fuori dal mercato del lavoro. Spesso si tratta di donne che hanno rinunciato a tutto per l'affetto di un uomo o per la crescita dei figli senza pensare a un progetto personale e di una carriera per sé. Oggi è importante tener conto che la definizione di famiglia non corrisponde più, come una volta, alla famiglia tradizionale composta da padre, madre e figli. Con l'aumento delle separazioni e dei divorzi si creano nuove formazioni familiari, con famiglie composte da una persona o da un genitore con figli. Nonostante oggi l'affidamento sia spesso congiunto si nota più difficoltà di conciliazione per le donne. Bisogna notare le differenze tra settore pubblico e privato, dove nel primo ci sono tutte le agevolazioni possibili mentre nel secondo c'è ancora tanta strada da fare. I cambiamenti del modello di famiglia implicano il bisogno di nuovi interventi rivolti ai genitori single che, rafforzandosi,

possono instaurare e sostenere meglio i rapporti con gli ex-partner come “genitori sani” dei propri figli o almeno instaurare rapporti pacifici anche nei casi di separazione. Questo intervento non solo dà forza alla donna nei casi di separazione, ma soprattutto facendo un lavoro di empowerment rafforza la famiglia e diminuisce il suo sgretolamento. Gli interventi possono essere numerosi in questo ambito che coinvolge la genitorialità, il rafforzamento della donna all'interno della ménage familiare, il coinvolgimento degli uomini nella vita pratica dei propri figli, l'equa distribuzione dei compiti famigliari tra i due generi ed altro. Per noi come associazione è importante lavorare su queste tematiche contemporaneamente partendo dal rafforzamento della donna e il lavoro sulla genitorialità. Siamo certe che fare un lavoro di empowerment sulle donne porti benefici in tutti gli ambiti.

Per quanto riguarda la fascia di età oltre i 45 anni, si tratta di donne che vogliono tornare a lavorare dopo aver dedicato tanti anni al lavoro di cura della famiglia e della casa (per quanto riguarda la cura della famiglia non si parla soltanto della cura dei figli, ma anche la cura dei genitori e/o suoceri) e dove spesso la causa della loro richiesta è il divorzio o una separazione improvvisa che le mette di fronte ad esigenze urgenti di sopravvivenza. Per queste donne si tratta soprattutto di lavorare sull'auto-promozione e sull'auto-presentazione in quanto spesso hanno un'esperienza lavorativa lunga anche all'interno delle mura domestiche e non hanno più problemi di conciliazione familiare. Negli ultimi anni si nota un cambiamento di questa fascia, oggi sono spesso donne che sono rimaste disoccupate oppure hanno soltanto voglia di cambiare la propria situazione lavorativa per dedicarsi a qualcosa di più stimolante. Con l'aumento dell'età della pensione, una donna di 45 anni ha almeno altri 20 anni lavorativi davanti e un bagaglio di esperienze personali e professionali che può spendere o trasferire nei settori di proprio interesse.

Le donne con un'alta scolarità hanno più strumenti e preparazione per inserirsi nel mercato del lavoro. Le donne autoctone hanno perlopiù solo bisogno di una spinta per intraprendere la strada giusta, mentre le donne immigrate hanno spesso difficoltà a far riconoscere il titolo di studio in Italia.

TESTIMONIANZE

Le donne che hanno condiviso il loro percorso allo sportello sono utenti di lungo periodo e hanno partecipato sia agli incontri individuali e di gruppo sia alle visite guidate presso aziende e servizi. Inoltre sono tutte donne che hanno fatto dei cambiamenti qualitativi nel corso del loro progetto personale e professionale.

Abbiamo dato più peso ai racconti delle donne di “una certa età” visto che è proprio qui che entra il pregiudizio della donna come “troppo vecchia” per trovare e/o cambiare lavoro e dare una svolta alla propria vita. Dalle loro testimonianze possiamo solo confermare che non è mai troppo tardi! Alcuni nomi sono stati cambiati per lasciare l’anonimità alle donne che hanno preferito non farsi riconoscere.

CARLA 56 ANNI – ITALIA

Mi ha segnalato lo sportello un’amica perché sapeva delle mie difficoltà di cercare un lavoro, dopo un periodo molto particolare di difficoltà familiari e lavorative.

Volevo trovare un nuovo modo di affrontare la ricerca del lavoro, un lavoro adatto a me, perché mi ero resa conto che dopo tanti anni non ero più in grado di affrontare un colloquio di lavoro in stile 2.0.

Ho una formazione scientifica, mi piace il contatto con il pubblico, ho fatto esperienza come educatore ambientale con scuole e associazioni e ho capito che mi piaceva la trasmissione del sapere, condividere con gli altri il valore della conoscenza. Ho avuto bisogno del vostro empowerment per capire che la mia strada era quella dell’insegnamento, per acquisire la consapevolezza di poter trasformare le mie esperienze passate in una modalità ben definita: quella di lavorare in una scuola.

Presso lo sportello Empowerment ho avuto modo di conoscere altre donne, attraverso incontri di gruppo dove ognuna poteva raccontare la sua storia. Si trattava sempre di vite molto complesse, che mi hanno colpita, persone provenienti da tante parti del mondo e insieme abbiamo condiviso le nostre sensazioni e le nostre difficoltà. Con le operatrici ho seguito anche un percorso individuale “scavando” dentro alle mie esperienze e tirando fuori tutte le mie potenzialità e anche tutte le mie negatività. Insomma, ho cercato di fare un po’ di ordine!

Dopo aver riorganizzato il mio curriculum e rimesso in ordine tutte le mie esperienze passate (diplomi, attestati, ecc.), mi sono iscritta nelle liste della formazione professionale e ho avuto la fortuna di poter cominciare subito a lavorare.

La realtà è stata poi molto più difficile del sogno, ma ogni giorno è una sfida e credo che il lavoro fatto in precedenza, cioè capire quali siano le mie potenzialità e i miei lati deboli, mi aiuti ad andare avanti.

OKSANA 52 ANNI – EST-EUROPA

Un’amica mi ha raccontato di un’organizzazione per donne dove ti aiutano a trovare il lavoro che sogni. Mi trovavo in un periodo difficile della mia vita, ero molto interessata a conoscere questo posto e così mi sono messa in contatto con loro.

Nel mio paese mi sono laureata all’università, poi ho lavorato come insegnante e giornalista. Da quando sono venuta in Italia ho fatto tanti lavori diversi come cuoca, cameriera ai piani, domestica, badante...

Allo sportello mi hanno aiutato a ricordare chi sono veramente, mi hanno insegnato come trovare forza, energia, buon umore e gioia e mi hanno aiutato a ricominciare da capo la mia vita.

Ho trovato un nuovo lavoro in un grande ristorante. Non ha niente a che fare con il mio titolo di studio, ma quando si decide di trasferirsi in un altro paese si deve anche accettare che non è tutto uguale come a casa tua. Il lavoro mi dà l'opportunità di avere casa, pace e indipendenza. Adesso sono anche felice di lavorare tra le persone, perché ora posso essere allegra e sorridente.

La cosa più importante è che ho ritrovato la voglia di disegnare, una cosa che amo e che mi rende felice. Il lavoro che sto facendo adesso mi dà anche tanto tempo libero da dedicare alla pittura.

Lo sportello mi ha messo in contatto con un'associazione di arte, che ha organizzato la mia prima mostra di quadri.

Sono molto contenta di aver conosciuto questo sportello, mi ha aiutato a fare qualcosa che porta felicità. Adesso lavoro, dipingo, ho mostre di quadri e sono felice. Vi auguro tutto il meglio. Dio vi ha dato il dono della gentilezza e la capacità di cambiare il destino delle donne.

EMILIA 53 ANNI – ITALIA

Ho saputo di questo sportello attraverso un ufficio pubblico, mi hanno indirizzato loro e ho deciso di provare. Sono venuta per imparare a gestire i rapporti lavorativi ma anche sociali. Mi trovavo in una situazione lavorativa in cui non mi trovavo bene e volevo risolvere delle questioni che sul lavoro non era possibile.

Ho ripreso a lavorare dopo 17 anni passati a casa per la cura dei figli. Ho vinto un concorso nel settore pubblico ed ero felice, non pensavo di farcela. Non avrei mai pensato di vincere un concorso a 50 anni e di rientrare nel mondo lavorativo. Per me è stata una grande conquista. Nella nostra società viene trasmessa questa cultura che la donna deve seguire la casa, i figli, il marito, una specie di tutto fare a casa. Invece il lavoro diventa una realizzazione di te stessa, di una parte tua. Ti dà anche energia economica, che ti permette di realizzare tante cose per te stessa e anche per la famiglia.

Allo sportello ho cominciato facendo colloqui individuali, in cui le operatrici mi hanno sostenuto e insegnato ad affrontare il disagio con una comunicazione sana, che con il tempo mi ha portato un grande vantaggio fisico, morale e psicologico. Dopo un periodo ho iniziato a frequentare anche gli incontri di gruppo, dove ho potuto confrontarmi con altre persone. Questi incontri mi hanno permesso di essere assertiva, ho potuto confrontarmi e ho visto che tutti abbiamo dei problemi che, condivisi e messi insieme, sono diventati situazioni risolvibili.

Lo sportello mi ha dato il coraggio. Mi sono sentita accolta, mai giudicata. Anche se ogni tanto mi ha fatto male, mi ha anche aiutato. Qui ho trovato una buona energia e mi ha aiutato a vedere dove sbaglio. Ho imparato che tutto parte da se stessi, che se devi chiedere per te, partire da te, il problema è tuo e non degli altri! Se si riescono ad affrontare le cose negative, si riescono anche a risolvere le problematiche.

Già prima di iniziare a frequentare questo sportello avevo cercato qualcosa per la crescita personale, ma non ero soddisfatta. Qui ho iniziato il vero percorso. Qui ho raggiunto l'obiettivo del lavoro, di ritrovare sicurezza in me stessa, di ritrovare una parte in me che pensavo di aver perso.

Il lavoro che facevo era troppo pesante, avevo anche problemi di salute e alla fine mi sono ritrovata in burn out. Adesso ho cambiato posto di lavoro, ho trovato un lavoro che mi dà soddisfazione, dove riesco anche a gestire i rapporti interpersonali. Sono soddisfatta.

ANNAMARIA 43 ANNI – SUDAMERICA

Ho trovato il vostro sportello in internet alcuni anni fa. Ero a casa con i figli, non stavo tanto bene perché non riuscivo a trovare un lavoro che mi permettesse di conciliare i tempi con i loro orari. Poi ho trovato lavoro di sera, che era comunque difficile con i bambini piccoli. Trovavo piccoli lavori vicino a casa ma non erano soddisfacenti. Avevo già fatto un corso professionale, ma era difficile trovare un lavoro con solo quell'attestato. Era una situazione brutta. Non avevo la possibilità di pagare uno psicologo che mi desse una dritta e quando ho trovato questo sportello ho deciso di provare.

Presso lo sportello ho trovato non solo il sostegno morale ma ho anche imparato a presentarmi a un lavoro, prepararmi per un colloquio, fare un CV, trovare le cose positive anche in quelle negative, insomma a trovare un senso buono alla mia vita in generale. Tramite lo sportello ho trovato uno stage che mi ha aperto un mondo tutto nuovo nell'ambito che desideravo. Alla fine sono riuscita a prendermi la qualifica in questo settore, che adesso mi ha permesso di trovare un lavoro.

All'inizio non speravo di trovare questo tipo di sostegno. Qui sono stata presa per mano, accompagnata ai colloqui e alle scuole professionali, ho imparato a fare le telefonate per lavoro ed altro. Sono stata spinta ad andare avanti, sono diventata più sicura di me stessa. Avevo trovato una scuola privata, ma era troppo costosa e così sono stata indirizzata anche a prendere una borsa di studio. Adesso ho l'attestato della scuola privata e ho anche superato l'esame di fine apprendistato come privatista presso la scuola professionale. Sempre con supporto e sostegno! All'inizio tutto ciò sembrava un sogno irrealizzabile.

Adesso ho trovato un lavoro che mi piace e la situazione familiare è migliorata. Ho fatto vedere ai miei figli che ce l'ho fatta e sono diventata un esempio positivo anche per loro.

ARIANNA 52 ANNI – ITALIA

Ho trovato il vostro volantino presso l'Ufficio di Collocamento a Bolzano. Erano 6 anni che non lavoravo, mi sono rivolta all'Ufficio di Collocamento per la ricerca di un lavoro ma non ho trovato quello che cercavo. Ho letto il volantino e mi è sembrato che il vostro sportello rispondesse alle mie esigenze.

Il mio percorso di formazione è come assistente per persone diversamente abili, ho lavorato tanti anni in un'altra regione in questo ambito. Mi sono trasferita a Bolzano per motivi familiari nel 2000. Inizialmente ho subito trovato lavoro presso ASSB dove ho lavorato per circa 10 anni. Nel frattempo ho avuto 2 figli, con la nascita del terzo era diventato un po' più difficile coordinare il lavoro a tempo pieno con la famiglia. Inoltre nel 2008 con l'obbligo del patentino del bilinguismo, chi non era già in possesso ha dovuto regolarizzarsi. Per me non è stato così facile perché non essendo nata in Alto Adige non ho mai studiato la lingua tedesca e quindi mi sono trovata presto senza lavoro. Inizialmente poteva funzionare, rimanevo a casa con i miei figli ma presto mi mancava qualcosa, non ero completa senza un lavoro. Per fortuna ho conosciuto lo sportello che mi ha dato la fiducia e l'autostima per ritornare nuovamente nel mondo del lavoro. Ho lavorato molto su me stessa individualmente, ho anche partecipato agli incontri di gruppo che

sono stati molto costruttivi, mi hanno dato materiale su cui riflettere. Ho anche partecipato alle visite guidate, alcuni dei posti che abbiamo visitato li frequento tutt'ora.

Adesso lavoro per due cooperative sociali diverse. Da una parte purtroppo c'è la mancanza del riconoscimento del ruolo, si aspettano che fai tutto tu, anche quello che non entra nel contratto. Dall'altra parte il ruolo viene rispettato, c'è una collaborazione tra colleghi e responsabile del progetto.

Nel primo lavoro l'aspetto economico lascia a desiderare mentre nell'altro è il contratto che non copre tutti i contributi. Lavorando con materiale umano l'impegno fisico e mentale è notevole. Richiede molta attenzione alla persona che ti sta accanto, devi continuamente avere l'apertura verso l'altro. È sicuramente faticoso e impegnativo, ma non ci rinuncierei mai.

Il lavoro mi dà autonomia e sicurezza, mi sento gratificata. Non sei più passiva, sei attiva. Lavorare solo in casa propria non può bastare, è un lavoro che non finisce mai, hai bisogno di qualcosa di esterno.

FATOUMA 59 ANNI – AFRICA

Vivo in Italia da 23 anni, e ho abitato in diverse città.

In Africa non avevo mai lavorato. Ho deciso di partire per l'Italia per cercare un lavoro per mantenere i miei figli. Dopo quattro mesi in Italia ho trovato il mio primo lavoro, come addetta alle pulizie. Man mano mi sono trasferita sempre più verso il nord, facendo tanti lavori diversi: pulizie, badante ecc. Arrivata a Verona ho subito trovato lavoro e casa e mi sono fermata per 15 anni. Dopo tanti anni ho perso il lavoro e ho deciso di cercare fortuna a Bolzano.

Quando sono arrivata a Bolzano non conoscevo nessuno. Un giorno sono passata davanti alla porta dell'Ufficio dello sportello Empowerment e sono entrata. Ho raccontato la mia storia e che stavo cercando lavoro. Tramite lo sportello ho trovato il primo lavoro, come badante. Dopo quattro mesi, la signora è stata portata alla Casa di Riposo e io ero di nuovo senza lavoro e anche senza casa. Ho deciso di tornare dalla mia famiglia in Africa per alcuni mesi. Quando sono ritornata a Bolzano mi sono subito rivolta allo sportello, che mi ha aiutato a cercare un nuovo lavoro. Date le mie esperienze nell'ambito delle pulizie, le operatrici mi hanno proposto di fare uno stage in un'azienda di pulizie. Ho accettato perché ho pensato che sarebbe potuto essere un buon modo per inserirmi in un ambito di lavoro qui a Bolzano. Mi sono trovata molto bene a fare questo lavoro, il capo era molto gentile e contento di me. Il giorno dopo che ho finito lo stage, mi hanno offerto un contratto a tempo determinato. Dopo il secondo rinnovo mi hanno dato un contratto a tempo indeterminato e così continuo tuttora a lavorare in questo posto. Grazie a questo lavoro sono anche riuscita a trovare una casa per me. Adesso sono contenta e tranquilla, ho un lavoro che mi piace, buoni rapporti con i colleghi e con i responsabili, una casa dove mi sento bene e tranquilla. È tutto a posto. Adesso la mia vita è cambiata, anche grazie a questo sportello. Presso lo sportello ho trovato tutto ciò di cui avevo bisogno e quello che sognavo e sono riuscita a sistemarmi la vita.

Io penso che chi fa vedere che sa lavorare bene, il lavoro lo trova. Un grande aiuto è trovare qualcuno che ti dà le dritte giuste, soprattutto quando arrivi in un nuovo posto che non conosci.

STEFANIA 44 ANNI – ITALIA

Ho sempre lavorato e per la prima volta nel 2015 mi sono ritrovata a stare a casa per tanto tempo. Ho lavorato 13 anni in una web agency dove mi occupavo di programmazione, grafica, formazione del

cliente... insomma facevo un po' di tutto. Poi l'azienda è stata venduta a una holding di Milano che l'ha portata al fallimento. Successivamente ho lavorato 3 anni in una ditta che gestiva un e-commerce, ma anche lì causa cattiva gestione è finita. Quindi mi sono ritrovata a casa con tutte le difficoltà che ci sono nel trovare oggi un nuovo lavoro quando non hai più 20 anni e soprattutto quando hai dei figli da gestire.

Mi ha parlato dello sportello la mia parrucchiera, sono stata subito interessata ad andare perché da come lei mi aveva detto, poteva servirmi sia per il lavoro che per la mia vita privata. E così è stato. Tutti i miei tentativi di cercare lavoro erano stati inutili, era sempre più difficile uscire di casa e ho pensato, proviamo.

Inizialmente abbiamo sistemato il curriculum, parlato di ciò che erano le mie esperienze professionali e le mie aspettative, ma poi ho iniziato a partecipare agli incontri e ho conosciuto altre donne stupende con altri problemi ed esigenze. È stato interessante e costruttivo, uno splendido scambio di opinioni e idee.

Ho partecipato a quasi tutte le visite aziendali finché mi sono interessata a una azienda in particolare dove si faceva tutt'altro rispetto a quello di cui mi ero occupata fino a quel momento, ma mi sembrava molto stimolante, in realtà cercavo qualcosa di diverso. Ho saputo che c'era la possibilità di fare un tirocinio tramite lo sportello e la Provincia, così ho preso appuntamento col direttore dell'azienda per portare un curriculum e chiedere se fosse interessato a prendere una tirocinante per qualche mese. Tutto è andato nel modo giusto e dopo 3 mesi di tirocinio più altri 3 mesi chiesti dall'azienda, ora ho un lavoro. È vero, è a tempo determinato ma è pur sempre un lavoro che mi piace e che stimola la mia mente.

Un grazie a Ana e Mari per la loro presenza, pazienza, per avermi aiutata a crescere e aver creduto in me.

CONCLUSIONI

Il lavoro e uno stipendio proprio sono fondamentali per raggiungere l'indipendenza, e in seguito la possibilità di decidere per la propria vita. Per noi l'empowerment significa trovare le proprie risorse, auto-attivarsi e prendersi la responsabilità della propria vita e del proprio futuro.

Siamo convinte che se si vogliono cambiare i ruoli stereotipati bisogna cominciare dalla propria vita e dalla propria famiglia. Sono pochi gli uomini che sono disponibili ad abbandonare volontariamente la loro situazione privilegiata e quindi diventa compito della donna fare un primo passo. La condivisione della cura della famiglia e della casa è importante per arrivare a un equilibrio sano e alla pari in famiglia ed è anche compito della donna/mamma lasciare spazio all'uomo/padre e accettare che ognuno faccia a modo suo e che nessuno è perfetto.

Tante donne lavorano perché "i soldi servono" e molte volte devono scegliere un lavoro part-time per riuscire a stare dietro figli, casa e altro. Ma il lavoro non è solo uno stipendio, è anche indipendenza, vita sociale, colleghi di lavoro, fonte di energia, un modo per crearsi una vita propria al di fuori della famiglia e tante altre cose.

Dall'altra parte è facile dare sempre la colpa all'esterno per tutto ciò che succede nella propria vita: le insoddisfazioni, le delusioni e le cose che vanno male. Se abbiamo voglia di vivere in un modo diverso, dobbiamo darci da fare e attivarci perché nessuno altro lo farà per noi. Non è mai troppo tardi nella vita per migliorare la propria situazione e pensare positivo.

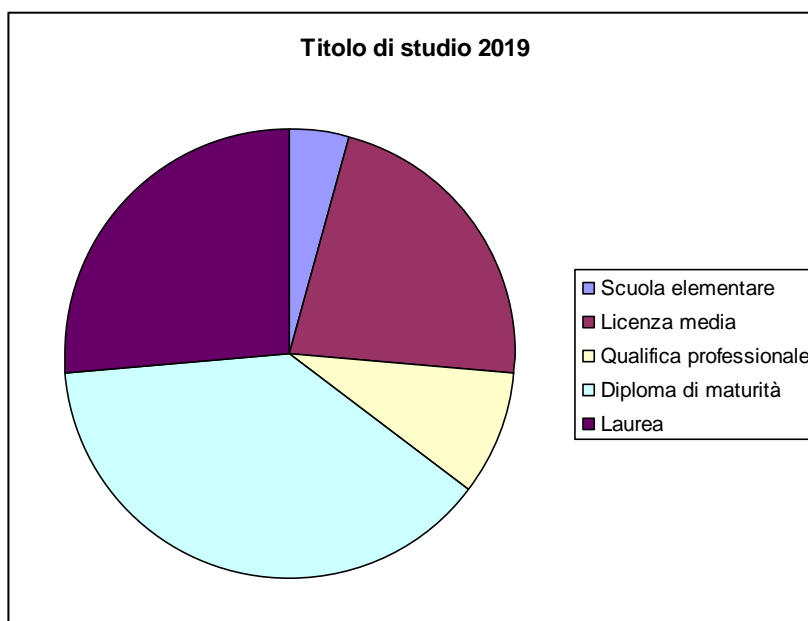
Dopo 10 anni di esperienza siamo fortemente convinte che lo sportello "Empowerment" serve. Presso lo sportello si lavora "tra pari", vale a dire donne che trasmettono il loro sapere ad altre donne. È un luogo protetto con libero accesso, dove si è ascoltate, dove si può venire quante volte si desidera e dove si può sempre tornare quando se ne sente il bisogno. Gli incontri di gruppo danno la possibilità di confrontarsi tra donne e conoscere altre donne nella stessa situazione, un fattore importante per non sentirsi sole e abbandonate nei momenti difficili della vita. Inoltre è un'opportunità per creare nuovi legami personali e una rete professionale.

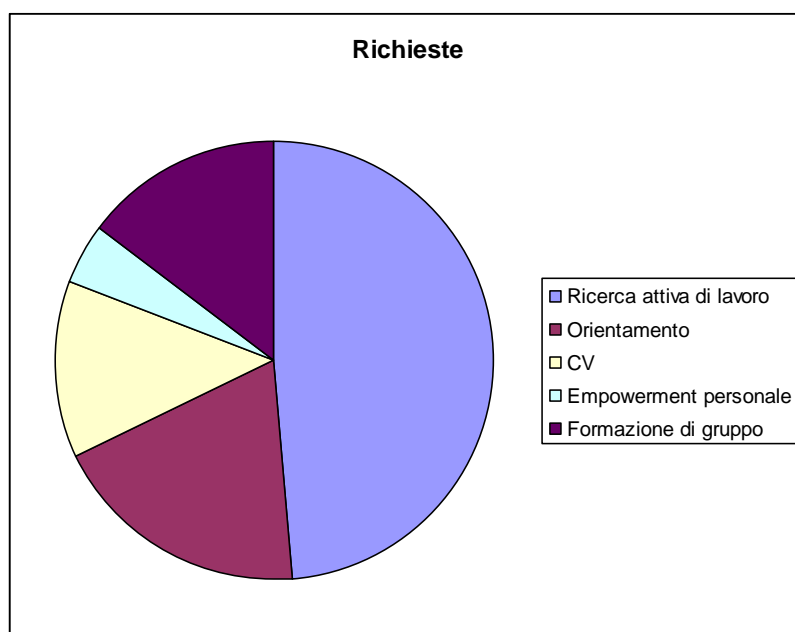
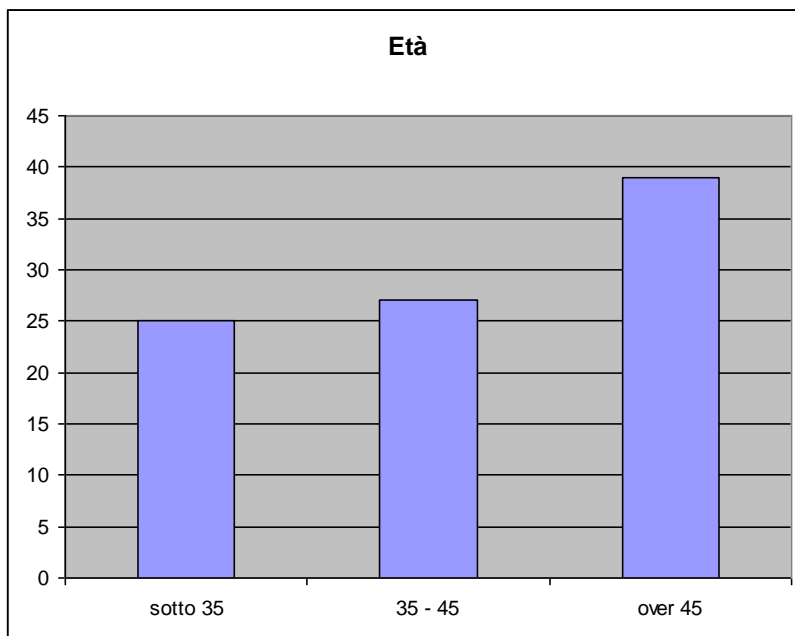
Gli sviluppi di utenti e colloqui durante gli anni

Anno	Utenza	Colloqui
2009/2010 *)	45 donne	113
2011 **)	81 donne	230
2012	118 donne	284
2013	143 donne	354
2014 ***)	124 donne	456
2015	119 donne	448
2016	99 donne	440
2017	92 donne	636
2018	106 donne	591
2019	109 donne	442

*) 1 giorno di apertura, **) inizia 2 giorni di apertura, ***) inizia 3 giorni di apertura

I seguenti dati si riferiscono all'anno 2019





RISULTATI 2019

- 38 donne hanno trovato lavoro, di cui 1 apprendistato
- 3 donne sono state inserite in uno stage
- 6 donne hanno migliorato la situazione lavorativa
- 6 donne hanno iniziato un percorso formativo
- 1 donna ha iniziato l'attività di volontariato